

## Gli elementi minimali che plasmano le religioni

di Claudio Gianotto

Emiliano R. Urciuoli

### LA RELIGIONE URBANA COME LA CITTÀ HA PRODOTTO IL CRISTIANESIMO

prefaz. di Mauro Pesce, pp. 156, € 12,  
Edizioni Deboniane, Bologna 2021

Scorrendo il testo dei vangeli cristiani, quando leggiamo che Gesù avrebbe sedato una tempesta mentre navigava sul mare di Galilea, è naturale che ci interroghiamo sul significato spirituale di questo "miracolo", sul messaggio religioso che l'autore voleva trasmettere ai destinatari con il suo racconto. Tuttavia, ci potremmo porre anche molte altre domande sull'episodio narrato: per esempio, quale fosse il tipo di imbarcazione sul quale Gesù era salito con i suoi discepoli; quale tipo di pesca si praticasse in quel lago; come si vivesse nei villaggi costieri; e così via.

La particolare attenzione dedicata non soltanto alle credenze e alle pratiche religiose, ma anche ai diversi contesti sociali e culturali nei quali tali credenze e pratiche si sono manifestate nel corso della storia costituisce una delle caratteristiche più appariscenti degli studi sulle religioni negli ultimi decenni. L'imporci di questa nuova sensibilità si misura in modo più evidente nei più recenti studi sul personaggio storico di Gesù, ma non mancano le aperture sugli sviluppi successivi del movimento che a lui si ispirava. L'agile volume di Emiliano Urciuoli affronta il tema della diffusione dei gruppi di credenti in Gesù nelle città dell'impero romano (perché è soprattutto in ambiente urbano che si affermò il cristianesimo nascente o, come l'autore preferisce chiamarlo, ricalcando un'espressione inglese, la religione di Cristo) adottando un "approccio spaziale-critico". L'attenzione è dunque incentrata sullo spazio urbano e sulle modalità in cui questo spazio è fruito, plasmato e vissuto dai "cristiani" e come tutto questo contribuisca a "produrre" quel complesso di credenze, pratiche e istituzioni religiose che noi denominiamo "cristianesimo". L'autore seleziona alcuni testi di autori cristiani, facendo anche riferimento alla documentazione archeologica, databili nel periodo che va dalla metà del sec. I all'inizio del sec. IV e, nella sua analisi di queste fonti, si propone di "comprendere meglio le condizioni socio-spaziali di funzionamento della religione di Cristo concentrandosi sulle opportunità e i limiti, i vantaggi e gli svantaggi che lo spazio e lo stile di vita urbani presentavano per un certo tipo di comunicazione religiosa, orientandone stili associativi e strutture organizzative, strategie di reclutamento e propaganda, forme di espressione e istituzionalizzazione".

Così, a partire da un passo della

*Lettera ai Tessalonicesi* (scritta intorno all'anno 50), si riesce a ricostruire come Paolo si sia insediato nella città di Tessalonica impiegandosi presso la piccola bottega di un quartiere popolare della città, sede di diversi artigiani e piccoli commercianti, e come sul luogo di lavoro abbia intrecciato, con i colleghi e gli avventori, fruttuosi rapporti sociali, che gli permisero di diffondere le sue idee religiose e aggregare un gruppo di adepti. Prendendo spunto da un passo della *Prima lettera di Pietro* (fine del sec. I), si riesce a intravedere la strategia comunicativa del testo, che si rivolge (anche) agli stranieri residenti nelle città dell'impero, offrendo a questi migranti, che erano privi di appoggi e sostegni civici, una prospettiva alternativa al patronato urbano. Verso la metà del sec. II, un filosofo cristiano *freelance* di nome Giustino si insedia a Roma

e vi apre una scuola; da un testo che lo ritrae in tribunale, interrogato e condannato come cristiano insieme ad alcuni suoi allievi, sappiamo che era alloggiato in un appartamento sito sopra un bagno pubblico e che insegnava la religione di Cristo a casa sua. La Roma imperiale contava centinaia di bagni pubblici di quartiere, che funzionavano, oltre che come servizi per l'igiene personale, come luoghi di incontro e di svago: per un filosofo *freelance*, proiettato dalla provinciale Palestina nella megalopoli romana, vivere in corrispondenza di un luogo di ritrovo per larghi strati della popolazione residente doveva rappresentare una sistemazione strategica per accogliere potenziali discepoli e visitatori e diffondere le sue idee religiose. Da uno scritto di datazione incerta, ma collocabile con una certa verosimiglianza tra la metà del sec. II e gli inizi del sec. III, la *Lettera a Diogneto*, si ricava un piccolo manuale di comportamento per i credenti in Gesù all'interno del tessuto sociale urbano delle città dell'impero romano, dove non vigevano "leggi di regolamentazione della pri-

vacy", e di conseguenza negare o consentire l'accesso alle informazioni sulla vita propria e degli altri dipendeva dall'attivazione di particolari meccanismi di protezione della riservatezza. In questo senso, la strategia di alcuni cristiani consiste nel seguire la prassi locale nei comportamenti più visibili, pubblici (parlata, abbigliamento, alimentazione), ma nell'essere molto più discreti e dissimulati nelle condotte più private, che non vengono esibite o ostentate. Da materiale archeologico proveniente da Dura Europos, una città che sorgeva sulla riva sinistra dell'Eufrate, si possono ricostruire le modalità con cui i cristiani insediati in questa località durante il sec. III provvidero a rimodulare gli spazi di un edificio privato urbano per adattarlo alle nuove esigenze del culto. Questo *restyling* introduce e rende visibili elementi architettonici tipici del culto cristiano: una piattaforma rialzata per la lettura e la recitazione dei testi; una vasca con gradini per il rito battesimale collocata in una piccola stanza, le cui pareti sono riccamente decorate con scene e motivi tipici dell'antica iconografia cristiana. Tutto questo lavoro di rifacimento dovette richiedere evidentemente impegno e denaro, ma al tempo stesso riflette una sensazione di stabilità e sicurezza da parte dei committenti e degli utenti di questo spazio culturale, che consente loro di uscire un po' di più allo scoperto.

Tali sono i problemi discussi in questo volumetto a partire da testi o documenti che prevalentemente sono noti o studiati da tutt'altra prospettiva, più interessata ai loro contenuti teologici o comunque più specificamente riconducibili alla sfera del "religioso". La religione urbana, conclude l'autore, "è la somma altamente originale di cognizioni generalmente più comuni di una formula cristologica, esperienze più ordinarie di un'apparizione del Risorto, pratiche meno solenni di una consacrazione episcopale, spazi e luoghi meno imponenti di una chiesa monumentale"; e a saper leggere tra le righe, ci si rende conto di quanto questi elementi minimali siano importanti per comprendere quelle realtà complesse che chiamiamo religioni.

claudio.gianotto@unito.it

C. Gianotto insegna storia del cristianesimo all'Università di Torino



Nonno Agnore, Google, 2021

